La mistica Rosa

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno VIII - n.4 - Ottobre - Dicembre 2009 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 - Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 - CPO/Foggia

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
sito: www.covodipreghiera.it
e.mail: info@covodipreghiera.it
Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
Redazione e Progetto Grafico
Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
Zona Asi (Lotto 3)
Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Piazzetta Rosa Lamparelli

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero

Editoriale 1

Appunti di viaggio 2

La spiritualità del Presbiterio 4

Vita di società 7

L'annunciazione 8

La febbre de I quindici sabati 10

Silenziosa obbedienza 12

Buon Natale 13

Pensieri sul Natale 14

Testimoniano 15

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli
e che hanno notizie interessanti da comunicare
sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24
o presso la sede operativa Via Amendola, 38 - Lucera

a cura di Antonio Di Muro

ROSA LAMPARELLI: PREGARE, PREGARE, PREGARE

Comunichiamolo, sia pure senza enfasi: ha riempito di gioia i cuori dei figli spirituali di Rosa Lamparelli la notizia (anticipata dai giornali laici e confermata nel nostro ultimo numero) che l'Associazione ha presentato la richiesta di apertura del processo di canonizzazione per la veggente lucerina. L'Associazione si è fatta doverosamente carico delle continue e talvolta pressanti sollecitazioni dei nostri iscritti e, più in generale, dei tanti che hanno conosciuto in vita zia Rosinella, il cui profondo impegno spirituale è andato molto al di là degli spazi locali. Era alto il desiderio di vedere considerata la sua figura in un ambito di santità, dato che tutto il vissuto di questa donna è passato attraverso un fervido cammino di testimonianza del Vangelo. Si trattava di riaffermare la fama del suo vissuto anche dopo la morte, condizione questa idonea a dare forma e sostanza alla particolare esistenza dell'interessata. E si è visto, a nove anni dalla scomparsa, che la figura di zia Rosinella ha retto all'usura del tempo, dato che il suo insegnamento continua ad essere attuale e a fare proseliti. E' evidente che l'Associazione, la "sua" Associazione, ha ritenuto di fare un passo ufficiale, nel momento in cui ha pensato che i tempi fossero maturi. Ci sarebbe da chiedersi cosa avrebbe pensato Rosinella se si fosse trovata a valutare un caso del genere per una persona terza. Non è difficile immaginare la sua risposta: "Pregate, pregate, pregate". Certamente lo Spirito Santo sa come e dove soffiare. Ella diceva sempre che il Paraclito è in grado di spostare anche le montagne! Rosinella non aveva altre armi che la preghiera. Era l'innamorata della preghiera. Lei stessa sembrava la personalizzazione della preghiera, attraverso la quale diveniva portavoce del pensiero di Gesù e Maria. Quando qualcuno le poneva un problema era solita esordire: "Figliuolo hai pregato? Lo hai chiesto alla Madonna?" Dunque, anche noi non possiamo che accogliere il suo incitamento alla preghiera, attraverso cui sperare di vedere riconoscere la sua santificazione da parte della Chiesa. Beninteso, sappiamo che il percorso non è facile, né breve, perché i cosiddetti tempi canonici della Gerarchia sono improntati ad una lunga riflessione e all'esame scrupoloso dei tanti documenti e testimonianze raccolte ad oggi. E', dunque, un carteggio che deve riempirsi di contenuti veri, autentici, riscontrabili, per i quali il contributo dei figli spirituali è importante, perché attraverso di esso è possibile acquisire nuove testimonianze, altra significativa documentazione. Non v'è dubbio che l'Associazione intenda seguire l'iter con rispetto, obbedienza alla Chiesa e con spirito di profonda e doverosa collaborazione. Il nostro obiettivo resta quello primario di dare trasparenza al vissuto di questa santa donna, perché diventi veicolo di conversione per tanti che sono ancora lontani dalla Parola. Rosinella ha fondato la sua vita sulla sponda rocciosa del Vangelo. Una persona diventa santa non perché aggiunge qualcosa alla sua vita o fa delle opere buone, ma perché ad un certo punto permette che non parli la sua vita, ma quel Dio che è già presente dentro di sé attraverso la sua Parola. Ecco l'esperienza di Rosa Lamparelli, un'esperienza molto semplice, ma sacrificata, perché non c'è esperienza di santità senza il sacrificio. Il vissuto di Rosinella è prima di tutto questo: un amore continuamente ravvivato. Ella non ebbe un rapporto facile con la Chiesa. Ma come dice S. Paolo:" Imparò l'obbedienza dalle cose che patì e per questo Dio l'ha innalzato glorioso alla sua destra." Il senso della santità è tenere Cristo al centro della propria vita. Chi vive l'obbedienza è santo. Rosinella si è messa al centro di Gesù Cristo, cioè nel cuore stesso di Cristo, laddove ha piantato le sue radici da cui sono partiti frutti abbondanti di vita eterna. La santità di una persona fa sì che chi le si accosta, la conosca, viva la stessa esperienza, faccia proprio il carisma, permetta allo Spirito di vivere in eterno. Rosa Lamparelli ha vissuto tutt'uno con Maria, perché con Lei poteva giungere a Gesù. La sua modesta abitazione era diventata quasi un confessionale. Non dava assoluzioni e penitenze, bensì un messaggio di speranza, che, nel nome di Gesù e di Maria, ha prodotto frutti copiosi di conversione. La sua casa era una dolce fonte che serviva per dissetarsi e riprendere vigore spirituale. E, talvolta, con indicibile stupore.

a cura del Presidente Pasquale Forte

APPUNTI DI VIAGGIO

l' arrivederci! 12 giugno 2000

E' la vigilia della festività di Sant'Antonio e, come sempre, di buon mattino sono da lei. La trovo in preghiera, con la sua corona tra le mani. La saluto con un bacio e chiedo come sta. Senza darmi risposta, mi invita a sedermi accanto al letto. Prendo la sua mano destra tra le mie e le affido le mie paure, i miei timori, le mie necessità,....Con viso angelico mi esorta a confidare nella Mamma Celeste e rivolgermi a Lei come si fa con una persona amica. Il suo parlare è come un balsamo che tutto allevia. La ringrazio e con un bacio la saluto dandole appuntamento per la sera. Nel pomeriggio sono presso un'azienda per lavoro. Verso le ore 16,10 mi giunge una telefonata da parte di un amico, socio dell'Associazione, che mi comunica la notizia del ritorno alla casa del Padre di Zia Rosinella. Non riesco a descrivere il mio stato d'animo in quell'istante. Prendo la macchina ed in fretta raggiungo la sua casa. Giungo alla sua abitazione, entro, mi avvicino a lei e la bacio sulle labbra e sugli occhi, seguendo quanto riportato nei suoi scritti a riguardo di in colloquio avuto con Gesù il 7 aprile 1991: " Figliuola quando sarà il tuo decesso chi ha il desiderio di baciarti deve baciarti gli occhi e sulla bocca ". Io ripresi : perché Padre sugli occhi e sulla bocca ? Lui rispose : " I tuoi occhi hanno veduto il Verbo Incarnato e la tua bocca perché ha conversato con la Vergine Madre". Io ripresi : perché questo gesto ?

Lui rispose : " Saranno i privilegiati e qualcuno in vita mi vedrà ". Le persone a lei più vicine, compongono il corpo indossandole un abito bianco, cinto ai fianchi da una fascia azzurra come aveva più volte raccomandato e lo ripongono, a piedi nudi, in una bara semplice con su un grande Crocifisso. Ha un viso colorito, bello, splendente. La notizia fa il giro della città ed in breve la piazzetta antistante è gremita. In tutti c'e sgomento, nessuno riesce a trattenere le lacrime. Nella piccola stanza l'aria è irrespirabile. Con grande compostezza le persone sfilano, ad uno ad uno, per sostare solo qualche minuto davanti alla bara per una carezza, un bacio, cedendo malvolentieri il posto ad altre persone. In piazzetta è un continuo pregare; tutti si associano alla recita del Rosario ripetendo ad ogni mistero l'invocazione che Rosinella aveva a tutti insegnato: «O Maria lacrimosa, ai piedi della Croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori. O Maria, prega per noi». In città non si parla d'altro. La notizia corre di casa in casa, e valica i confini cittadini.

A tarda sera inizia una veglia di preghiera, con la recita ininterrotta del Rosario. Neppure un improvviso scroscio d'acqua, verso mezzanotte, riesce a disperdere i numerosi intervenuti. Il tutto viene organizzato seguendo le sue volontà.

Per consentire ai parenti che risiedono a Torino, ai tanti beneficati e agli amici forestieri di partecipare al sacro rito, i funerali vengono fissati per il 14 giugno. Alle ore 9 del mattino, la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista è incapace di contenere tutti i fedeli, accorsi anche da altri centri. I più si accontentano di rimanere sul sagrato, per seguire da vicino la solenne concelebrazione esequiale in suffragio dell'anima benedetta di Rosinella. All'omelia, il vicario generale del vescovo, don Michele Ricci, tra l'altro dice: «Quando celebro le esequie, cerco sempre di capire, di individuare, per quanto è possibile, quale beatitudine ha vissuto maggiormente il fratello o la sorella che ci saluta. Per la nostra sorella Rosa mi trovo in difficoltà, perché, se riflettete, ella le ha vissute tutte. Ha vissuto la santità quotidiana, semplice, di tutti i giorni. Ha elaborato il vangelo dentro di lei,

nella semplicità e nel silenzio. L'atteggiamento che più ho apprezzato in lei è stato quello suggeritole dall'umiltà e dalla sottomissione. Diceva sempre: «Sia fatta la volontà di Dio!». Era come la fontana del villaggio. E voi andavate tutti ad attingere l'acqua fresca e pura della consolazione, della speranza e del conforto...».
Al termine della santa messa, un lungo corteo accompagna il feretro, portato a spalla. Durante il percorso, una sosta, nella chiesa di S. Caterina, la chiesa tanto cara al suo cuore. La bara viene scoperta ancora, quasi per consentire un ultimo saluto alla statua della Madonnina, le cui mani giunte sembrano volersi aprire ad un abbraccio. Molti ne approfittano per accarezzare l'ultima volta il suo viso sereno, o per toccarlo con un fazzoletto, che viene subito conservato come una reliquia.
Poi, la mesta processione prosegue. E Rosinella, come le aveva detto Gesù ed aveva chiesto insistentemente quando era in vita, scende per sempre nella nuda terra, all'ombra di un cipresso. E' mezzogiorno! Nessuno riesce a trattenere le lacrime. Le rose bianche, adagiate accanto alla sepoltura, spariscono in un baleno. Ognuno ne prende una, per ricordo di Rosinella che, per novant'anni, ne ha portato tanto degnamente il nome. Ma, non bastano per tutti i presenti. Ce ne sarebbero volute a migliaia!
L'Associazione, sbalordita ed incredula, le dedica queste righe, che sono la sintesi della sua esistenza, della sua esperienza, del suo apostolato.

« A te Rosa.
Dopo tanta sofferenza, Rosa, ti sei spenta!
Nella tua esistenza terrena hai sofferto e pregato nel silenzio
della tua casa, ed in silenzio te ne sei andata.
Per noi, che ti abbiamo conosciuta e amata,
è un giorno molto triste perché la nostra «mamma» non c'è più.
Tu ci hai sempre sostenuti e guidati come bambini.
Proprio come bambini venivamo nella tua casa,
che per noi era un rifugio, per avere conforto e consolazione.
Al solo vederti, i nostri occhi, i nostri cuori si riempivano di gioia
allontanando così le tante amarezze della vita.
Tu, come una mamma, eri sempre lì, come se sapessi
che qualcuno, in quel momento, avrebbe bussato alla tua porta.
Nessuno è mai andato via a mani vuote.
Nel cuore ognuno sentiva nascere la speranza
ed una maggiore fiducia in Dio.
Sei stata una grande donna che, della preghiera, dell'umiltà,
della bontà, della tenacia e della carità hai fatto il tuo stile di vita.
Hai esercitato sempre queste virtù, amando Dio, fino al sacrificio.
Le tue sofferenze grandissime, che non ti hanno dato mai tregua,
non sono state vane, ma si sono elevate al Cielo
come preghiere incessanti per il mondo.
In Cielo c'è una grande festa per te, e di questo siamo tanto felici.
Prega per noi Gesù e la Madonna, affinché non ci abbandonino mai».

L'indomani, un quotidiano del luogo scrive: « Un bagno di folla del genere per un funerale di un semplice cittadino, non si era mai visto. Una chiesa colma di fedeli,... una città mobilitata, per seguire il rito funebre di una nonnina, da tutti conosciuta come Rosinella».

di don Carlo Sansone

La spiritualità del presbitero

In occasione del 150° della morte di san Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, il Papa Benedetto XVI ha voluto indire dal 19 giugno 2009 l'Anno sacerdotale, un'opportunità offerta a tutte le comunità ecclesiali per rileggere "la fedeltà a Cristo e la fedeltà del sacerdote"

Dagli scritti del curato d'Ars:
"I santi non hanno cominciato tutti bene, ma tutti hanno finito bene".
"Il sacerdote non è sacerdote per lui stesso. Egli non si dà l'assoluzione, non si amministra i sacramenti. Egli non è per lui stesso, è per voi"

Premessa

Ciascuno è unito agli altri membri del presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero di fraternità...Ciascuno dei presbiteri è unito ai confratelli con il vincolo della carità, della preghiera e della collaborazione, manifestando così quella unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una cosa sola (Vat II PO n. 8).
Nessun sacerdote è tale da solo, ma è tale se resta in comunione con il Vescovo nel presbiterio a favore di tutto il Popolo di Dio (Cfr PO n. 2). Un sacerdote isolato, o reso tale, o in parcheggio, può influire sulla salute del clero locale.
In virtù della comune sacra ordinazione e missione, tutti i sacerdoti sono tra loro legati da un'intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto spirituale e materiale, pastorale e personale, nei convegni e nelle comunità di vita, di lavoro e di carità (Vat II LG n. 28).

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

Non si è sacerdoti in virtù di un titolo o di un ufficio, ma in virtù della consacrazione che richiede la conformità della propria vita, e vita apostolica, con quella di Cristo (PO Proemio) uscendo ogni giorno dal Cenacolo in cui e da cui Cristo dà compimento alle sue promesse messianiche. Nel Cenacolo la Chiesa ha il suo inizio e le sarà promesso lo Spirito Santo. Il Cenacolo il cui cuore pulsante è l'Eucaristia non è soltanto un luogo, una stanza, che Gesù chiedeva fosse al piano di sopra per ricordare che ciò che stava per compiere e che riguardava la sua missione e gli Apostoli e la Chiesa di tutti i tempi, viene dall'alto, gode della potenza e del beneplacito di Dio Padre, il Cenacolo è "la spiritualità".
Nel Cenacolo con il Corpo e Sangue di Gesù si opera la trasformazione, dei pescatori in Apostoli in Cristo stesso, e la consacrazione sacerdotale, cui seguirà la preghiera al Padre che fonderà la vita degli Apostoli e della Chiesa nell'unità con la divina Trinità e come tale si manifesterà nella Pentecoste. Pertanto il presbitero è un santificato, ha ricevuto la santità di Dio e si impegna a corrispondere liberamente.
La chiamata alla santità radica la vita del sacerdote nella storia salvifica dell'edificazione del Regno di Dio in terra e in attesa del suo compimento. La sua vita e la sua spiritualità hanno dimensione eucaristica nella realtà viva ed operante del Risorto. Quando gli Apostoli saranno ufficialmente e pubblicamente investiti di mandato, di missione, si ritrovano nel Cenacolo con la Madre Maria e gli altri discepoli: Maria diventa l'economa dell'amore di Dio, in lei è in pienezza il suo piano di amore, a lei è stata affidata la Chiesa, ogni creatura, ogni sacerdote diletto nel suo Figlio diletto.
Sarebbe opportuno non dimenticare che nel N.T. i Dodici si definiscono servi o apostoli, non sacerdoti = ieréus, poiché il vero sacerdote è il Signore Gesù.
Con il III e IV sec. d.C. i vescovi e presbiteri vengono designati uomini del sacro, titolo corrispettivo del sacerdozio ebraico, con l'accentuazione della funzione cultuale a scapito

di quella di apostolo, di guida, di profeta.

* La spiritualità del presbitero è battesimale

La spiritualità sacerdotale è innanzitutto battesimale, e diocesana se si considera che si è ricevuto il battesimo in una comunità ben definita, in una Chiesa locale, e universale, presieduta e governata dal Vescovo. Il battesimo fonda la vita di ogni cristiano e in particolare di ogni sacerdote nella relazione di appartenenza al popolo di Dio, al Vescovo, ai confratelli sacerdoti investito di un particolare ministero di presidenza 'partecipata' nella guida del Popolo di Dio.
Il battesimo stabilisce il rapporto personale con Gesù, battezzati in Cristo (Cfr Rm 6,3) entriamo in relazione con Cristo e in lui con il creato, le cose visibili e invisibili (Col 1,15-20) con il Padre e lo Spirito Santo. La consacrazione sacerdotale che è "una nuova consacrazione" (PO n. 12) germina da quella battesimale, abitati come siamo dal Signore in modo da professare e testimoniare la sua presenza in noi (Gal 2,20) mediante la fede, la speranza e la carità, ma "i sacerdoti sono specialmente obbligati a tendere alla perfezione...mediante l'ordinazione vengono elevati alla condizione di strumenti vivi di Cristo eterno sacerdote, per proseguire nel tempo la sua mirabile opera" (PO n. 12).

* In stato di missione

Il sacerdote dovrà vivere la vita cristiana in stato di missione e di carità pastorale che vivifica la spiritualità presbiterale, egli sta in un rapporto nuovo con Gesù Cristo in quanto Capo, Pastore, Sposo della Chiesa disposto a dare la vita con il dono di se stesso imitando la santità e l'amore di Gesù per la Chiesa (Cfr Ef 5,25-27).
E' nel ministero, alla sequela di Cristo, che il presbitero realizza la sua santità.
La spiritualità del sacerdote ha dimensione ecclesiale e nulla potrà separare il sacerdote da Cristo e dalla Chiesa (Cfr Rm 8,35 Mt 28,20).

* Segno della presenza del Signore

Nella liturgia il sacerdote rivive ed attualizza la sua identità di consacrato, la presenza del consacrato nella liturgia è richiesta perché Gesù possa perpetuare sulla terra la sua azione di sommo sacerdote escatologico e i fedeli ricevere i doni della sua mediazione presso il Padre e si realizzi "L'unità inscindibile fra l'annuncio...e la risposta dell'uomo" (PO 4).
Il sacerdote è segno vivo di Gesù e della sua attività sacerdotale, l'anima della liturgia è Gesù e da lui ogni animazione di annuncio, di guida, di santificazione, di presidenza del sacerdote.

"Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere dell'apostolato sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti nella santissima Eucaristia, fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa" (PO n 5).La presenza attiva di Gesù nella liturgia arricchisce la spiritualità sacerdotale del ministro e quella dei fedeli.
In questa visione il sacerdote esprime e vive la sua identità di servo ed apostolo e quindi vicino al suo popolo. Il sacerdote ha funzione di segno - di significare, in comunione con i successori dei primi collaboratori degli apostoli e degli apostoli, la presenza di Gesù : "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10, 16).

* *Ministro della Parola*

La Parola di Dio è una consegna, la consegna della profezia nella forza dello Spirito Santo: "Guai a me se non predicassi il vangelo!" (1Cor 9, 16). Specifico della spiritualità del sacerdote è la Parola di Dio di cui il sacerdote è, non il dicitore, ma colui che la commenta e l'attualizza vale a dire rendendola e manifestandola vera, attuale, operante nello stesso momento in cui viene proclamata poiché la Parola di Dio è parola che salva, nel sacerdote che annuncia è Cristo maestro che guida la sua comunità e ha "Parole di vita eterna" (Gv 6,68).
Il celebrante è il segno di questa attività magisteriale del Signore risorto!

**Il sacerdote è servo di tutti (Cfr Mt 20,25-27) e segno escatologico*

Non come i potenti di questo mondo, ma come fratello tra fratelli (Cfr Mt 23,1-11; 20,24-28). La Chiesa si basa su struttura evangelica di fraternità, di servizio, di comunione, di condivisione, si richiedono quelle virtù proprie di Cristo tali da essere anche disposti a dare la vita: l'umiltà, l'obbedienza, la fedeltà non vanno intese come tappe di un'ascesi o di un cammino di progresso morale ma di identità di vita consacrata, di espropriazione e come tale di rendersi liberi per essere liberi, è la libertà dell'amore sponsale del Cristo che genera in ogni sacerdote la paternità universale, ma pur nella funzione di padre e maestro è come tutti i fedeli discepolo del Signore (PO n. 9) che richiede lo stato di appartenenza totale, verginale, casta, segno escatologico, di anticipazione sulla terra di ciò che saremo nel Regno di Dio.
Se si è sacerdoti, lo si è per sempre, per l'eternità.

* *Il sacerdote vive della passione di Cristo*

La passione di Cristo è l'umanità di cui il sacerdote vive anche nella sua carne e nel suo spirito la condizione di rifiuto, di ostilità, di sofferenza, di peccato, ma sperimentando la potenza dell'amore del Signore al di là di ogni aspettativa e comprensione umana.
Lo stato di vita di consacrato - segregato - non lo affranca dal salire il calvario per il bene suo e quello delle anime, per la Chiesa e per l'edificazione del Regno di Dio già qui sulla terra. In ogni momento del suo ministero ha inteso la parola di Gesù che lo invita a perseverare nella scelta di seguirlo non dove l'umano voglia intendere, ma dove lo stesso Spirito Santo, che con la sua unzione l'ha consacrato, vorrà condurlo in particolare nel deserto della sua impotenza, fallibilità, e laddove la solitudine, la tentazione, l'insuccesso, l'incomprensione, l'apparente emarginazione potrà preparare il deserto per educarlo alla speranza e alla carità confermandolo nella fede e nella fedeltà attingendo soprattutto dal sacramento dell'Eucaristia "La carità pastorale" che lo porterà "Sempre più a fondo nel mistero di Cristo" (PO n. 14) sacerdote e vittima. La fedeltà richiesta a Cristo non può essere separata dalla fedeltà alla Chiesa, la consacrazione sacerdotale vive dell'ecclesialità della vita di Cristo.

di Mons. A Del Gaudio

VITA DI SOCIETA'

GIOVANI ALLO SBANDO . COSA FARE PER RECUPERARLI ?

Gli educatori cattolici affermano che accanto al benessere materiale, non deve mai venir meno nei giovani quella carica spirituale, quella forza ideale che dà senso, contenuto e significato alla vita. Carica spirituale, forza ideale !

La società contemporanea è permeata da tanti " ismi " letali : materialismo, edonismo, egoismo, consumismo..... E il giovane assorbe lentamente tali veleni,se egli come spesso (non sempre, per fortuna.....) succede, non possiede il filtro di un sano spirito critico, una solidale personalità, un pieno possesso di se stesso. E allora il giovane si aliena del tutto nella mentalità comune, non ragiona più con la propria testa, perde l'autonomia, diventa il robot , senza mente e senza cuore , meticolosamente programmato dal di fuori. Sazio e disperato, Alienato : diluito nei messaggi dei mass media , che danno una visione distorta, anzi decisamente bugiarda della vita.

La vita.....non è certamente una telenovela ! E' coerenza, sforzo, sacrificio, progetto, e sogno da realizzare. Nel giovane la carica ideale, come la definisce padre Angelo , può derivare soltanto da una grande fede nei valori essenziali, indispensabili ad animare rettamente l'agire quotidiano, a progettare e a progettarsi . Facile allora rispondere alla domanda : " Cosa il giovane deve fare ? "

Realizzare valori, giocando fino all'ultima carta. Rischiando ! E così, soltanto così, il giovane esce dal suo egoismo, si impegna, lotta, vince, gioisce, Cade anche, ma subito si rialza, riprende il cammino, con immensa fiducia nelle sue forze, nella primavera dei suoi meravigliosi anni .

Sorride ! E' felice ! E si accorge che è bello vivere, sperare, operare ; che è davvero un peccato sciupare per motivi futili e stupidi tante preziose energie .

E si convince sempre di più che il solo benessere economico non è tutto, non può appagare la sete di infinito e di eterno, non può colmare il vuoto che sovente si crea dentro. Se la " contentezza " dipendesse solo dai beni economici, dagli agi, dall'auto veloce o dagli abiti firmati ..... dovremmo essere tutti contenti . Lo siamo? Non mi pare . Ogni giorno tanti giovani si tolgono la vita !

Il giovane che vive l'ideale e agisce per realizzare valori, avverte in se con legittimo orgoglio la progressiva maturazione di una identità consapevole, libera, esaltante .Ma quali sono questi valori ? Anzitutto la vita, quella propria e quella altrui ; la vita che è nel filo d'erba , nel fiore, nell'albero, nell'animale e su nel bambino, nel vecchio ..... La giovinezza ?

Un canto alla vita ! Quanti giovani mettono in pericolo la vita con l'uso della droga (vile fuga dalla realtà e dalle responsabilità proprie !), con la " febbre del sabato sera ", col fumo, con l'alcool (uccide più della droga !) , con l'uso irrazionale e innaturale del sesso, esponendosi agli assalti micidiali dell'AIDS . " La vita è sacra " - si dice . Giusto ! E perché è sacra ?

Soltanto se la considero dono di Dio . E se è dono, io non me la sono data da me stesso , non è mio possesso . Ne devo rendere conto. Nessuno può dire : la vita è mia e ne faccio quello che voglio . Valore è l'amicizia, così cara ai giovani, ma tanto inflazionata ..... : per esserci amicizia bisogna valere l'uno per l'altro ; l'amicizia tra due nullità non può reggere.

Valore è il sesso, nelle due stupende " versioni " al femminile e al maschile : il sesso come epifania dell'amore, segno di donazione totale, strumento per attuare la delega dell'opera creativa di Dio : si parla infatti di pro-creazione ! Il sesso è un patrimonio prezioso che mai impunemente si dilapida .

Valore è pazienza, il saggio tempismo nell'attesa, l'impegno nella Chiesa e nella società, per la causa santa della pace, della solidarietà, della giustizia, della occupazione.

Valore è la famiglia. Valore è la religione !Già, la religione ! La visione religiosa della vita è fondamento di tutti gli altri valori . Lo capiranno i giovani ? Si spera !

Lo sperava padre Angelo . Lo speriamo tutti noi che ai giovani vogliamo veramente bene. Ne va di mezzo la loro felicità : quella vera !

di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

L'ANNUNCIAZIONE

Maria, donna obbediente, pienamente affidata alla volontà di Dio

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei (Lc 1, 26-38) .

L'angelo fu mandato, il Signore è con te: l'assistenza di Dio. Il Signore si prende cura di Maria inviando il suo angelo, annunciandole la sua volontà ed illuminandola sul modo di realizzarla. Egli sostiene anche il nostro cammino. Quanti angeli invia sulla nostra strada perché possiamo rispondere con decisione ed amore alla sua chiamata! Il Signore, ad esempio, permette che il suo progetto divino giunga a noi attraverso mediatori, quali il direttore spirituale, confessore, i compagni di cammino. Al momento giusto ci accorgiamo di avere al nostro fianco una persona che ci dona un buon consiglio e ci aiuta a comprendere la volontà di Dio. Il Signore non ci lascia soli, ci protegge e ci assiste perché possiamo capire la sua chiamata ed essere ad essa fedeli. E' il caso di riflettere sul ruolo delle mediazioni nella nostra vita spirituale e su come siano preziose. Ordinariamente la volontà di Dio ci viene trasmessa per l'intervento di mediatori che l'Altissimo pone sulla nostra strada.

L'obbedienza e l'affidamento alla parola del proprio direttore spirituale o del confessore si possono rivelare preziose perché la nostra vita religiosa sia una sequela autentica di Gesù. Maria è modello di chi presta attenzione e fiducia alle mediazioni che il Signore invia per comunicare la sua volontà, di chi si rende disponibile al suo progetto.

Piena di grazia, hai trovato grazia: il ruolo della grazia. Maria è colei che è plasmata dalla grazia divina in modo assai speciale perché avrebbe dovuto ospitare nel proprio grembo il Signore Gesù. L'opera della grazia è presente anche nell'esperienza spirituale del religioso e della religiosa perché possano seguire Gesù in modo sempre più autentico ed imitarlo nella pratica dei consigli evangelici. Il Cristo ci chiama alla sua sequela ed è fedele nei confronti della persona consacrata che è costantemente supportata dalla sua grazia. La comunione con Dio, che nasce dalla preghiera alimenta l'azione della grazia e la consapevolezza della forza che viene da Lui. La preghiera liturgica, la preghiera individuale e la partecipazione fervorosa alla Santa Messa sono il luogo dove i religiosi possono attingere alla grazia, alla forza che Dio concede loro per vivere santamente la loro vocazione. Maria è uno straordinario modello per chi desidera affidarsi in modo incondizionato alla divina grazia. Come la Vergine siamo chiamati a lasciarci continuamente plasmare dall'azione dello Spirito perché la nostra vita possa essere ricca di un amore senza condizioni per Dio e per i fratelli e sempre caratterizzata da uno stile evangelico.

Nulla è impossibile a Dio: fiducia in Dio. Come Maria si è affidata completamente al progetto ed alla forza di Dio, anche i religiosi sono chiamati a compiere lo stesso passo.

La vita dei santi religiosi contemporanei (ad esempio San Massimiliano Kolbe, San Pio da Pietrelcina, Beata Teresa di Calcutta) testimonia come anche nel contesto sociale in cui ci muoviamo è possibile vivere uniti strettamente a Dio e tesi costantemente all'aiuto dei fratelli. Leggendo le biografie di questi santi fratelli comprendiamo che ci troviamo di fronte ad un autentico miracolo dell'amore di Dio. Quando ci affidiamo all'onnipotenza divina la nostra vita si trasforma in un miracolo d'amore. Il Signore può compiere cose grandi in noi, come è accaduto per i santi e per la Vergine Maria. Non limitiamo con i nostri egoismi e le nostre strette vedute la potente azione di Dio.
L'affidamento illimitato alla volontà di Dio, al quale tutto è possibile, ci permette di diventare strumenti e testimoni della sua onnipotenza. Come è possibile: con il discernimento. Maria dimostra che per aderire alla volontà di Dio è necessario compiere un cammino di discernimento. Quando ci troviamo davanti ad un'intuizione che ci appare proveniente da Dio è importante cercare di capire bene la sua origine ma anche come poterla realizzare.
Maria interroga l'angelo non per incredulità, ma per comprendere meglio il progetto di Dio. Le domande della Vergine sono legittime e fanno capire come sia importante un'adesione alla volontà divina con il coinvolgimento della mente e del cuore. Il religioso o la religiosa sono chiamati a vivere in un costante atteggiamento di discernimento, attenti a capire e realizzare il progetto divino nella loro esperienza di vita. La vocazione ed il suo successivo sviluppo nascono da un buon discernimento, cioè dalla costante attenzione a quanto Dio può chiedere loro. Questa costante tensione viene insegnata proprio da Maria che nei Vangeli appare sempre pronta a vivere quanto l'Altissimo le rivela. Il discernimento appartiene, dunque, all'esperienza di Maria che ci insegna ad aderire pienamente alla volontà di Dio anche se sorgono in noi interrogativi o dubbi.
E' sempre importante aver

coscienza di quanto si fa, ma senza che venga meno la piena disponibilità a compiere il progetto di vita che Dio ha pensato per noi.
Eccomi: l'abbandono fiducioso, l'obbedienza. Quando la Vergine Maria comprende che Dio ha posto lo sguardo su di lei e che ha un progetto di vita per lei e per l'umanità intera si affida, e si abbandona, crede incondizionatamente alla divina grazia. Maria ci invita ad avere questo spirito di affidamento, la capacità di porsi fiduciosamente nelle "mani di Dio", cosa che si realizza soprattutto mediante il voto dell'obbedienza. E' importante talvolta ricordare le origini della propria chiamata ed il momento della professione solenne, cioè i momenti sui quali si fonda il nostro "si". L'adesione alla volontà di Dio non è un fatto di un momento, ma va rinnovata di giorno in giorno. Per San Massimiliano Kolbe non bastava solo imitare la fiducia e l'abbandono in Dio di Maria, ma per compiere in modo sempre più pieno la volontà di Dio, egli amava affidarsi all'Immacolata mediante la consacrazione: ponendosi nelle sue mani egli aveva la certezza di una sequela di Cristo sempre pronta ed autentica.
Riscoprire la devozione e la sua intercessione aiuta il credente nella dimensione del pieno abbandono alla volontà di Dio.
Epilogo: inabitazione di Gesù. Il "si" di Maria ha prodotto l'incarnazione del Verbo. Ella ha ospitato nel suo grembo il Signore Gesù. La nostra totale disponibilità alla grazia divina, alla volontà di Dio produce l'inabitazione di Gesù in noi. In particolare, la partecipazione fervorosa alla Santa Messa, la preghiera liturgica e quella individuale (Adorazione eucaristica, Santo Rosario, preghiera del cuore etc.) ci permettono una costante adesione alla volontà di Dio e la custodia della presenza di Gesù nel nostro cuore, nonché la pratica assidua delle virtù di Maria. Come è avvenuto per Maria, accogliere la volontà di Dio sempre vuol dire permettergli di abitare costantemente in noi ogni istante della nostra vita.

a cura di Ebrahim

La "febbre" de I Quindici Sabati

Il Santo Rosario: preghiera "balsamica" che allevia le pene dell'anima e del corpo.
Domenica 27 settembre 2009: vi state forse chiedendo cosa si celebra di così straordinario in questa data? D'altronde sui calendari è riportata la festività di San Vincenzo dè Paoli, un Santo molto antico, risalente al XVI - XVII secolo, e forse anche per tale motivo non tanto conosciuto, che si dedicò alla cura dei poveri riconoscendo nel volto di ogni sofferente quello del Signore e fondò la Congregazione della Missione, nonché, con la collaborazione di Santa Luisa di Marillac, la Congregazione delle Figlie della Carità. Ma questo sembra non avere alcun nesso logico con l'input che sarà il filo conduttore della trama. Ebbene sì, devo darvelo per forza qualche indizio, più che altro per capire di che evento si tratta.....la matassa risulta meno complicata da sbrogliare se vi dico la Domenica precedente la Supplica alla Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei? Tutto quanto confluisce verso quello che è poi l'emblema della cristianità devozionale, e cioè il Santuario di Pompei, fatto erigere dal Beato Bartolo Longo, estimatore e promotore della Recita del Santo Rosario come strumento per "riannodarci a Gesù Cristo", la cui preghiera ci consente di "imitare ciò che i Divini Misteri contengono e di ottenere ciò che essi promettono". A partire dall'ultimo sabato di giugno e per quindici sabati consecutivi, come associazione, abbiamo preso l'impegno di incontrarci presso la casa della cara Zia Rosinella per la recita della pia pratica de "I Quindici Sabati", al compimento dei quali recarci a Pompei a ringraziare la Vergine e a visitare i luoghi di San Pio da Pietrelcina. Per quindici sabati appunto, sull'esempio del Beato Bartolo Longo, abbiamo consecutivamente recitato tre rosari e rispettiva novena d'impetrazione per ricevere grazie, concludendo, con la Supplica, dall'accezione evidente, nel senso che letteralmente il termine significa Invocazione, Esortazione, Sollecitazione alla Mamma Celeste e al Suo Figliuolo, che tutto può presso l'Altissimo, al fine di poter essere esauditi circa le personali urgenze. Abbiamo preso l'impegno con la consapevolezza che la preghiera non si deve mai

esaurire, perché così come le piante durante il processo di fotosintesi clorofilliana hanno bisogno dell'ossigeno per la crescita, così anche noi, per maturare dal punto di vista dell'amore verso Dio, dobbiamo lasciarci nutrire dalla preghiera, anche perché con essa possiamo combattere il Maligno, che tenta sempre di distoglierci da questa retta via e di adescarci e dirigerci sempre verso di sé, illudendoci con false speranze e aspettative eterne se si riesce a compiere una cattiva azione. Appunto per questo, ci siamo dotati dell'armatura necessaria per affrontare qualsiasi attacco da parte sua, che riesce sempre a trovare il momento propizio per tenderci la trappola, e siamo partiti, alla volta di Pompei ed anche della città natale di Padre Pio. Ci siamo avviati all'alba e, dopo un'oretta di riposo rigenerante, ci siamo subito rimessi sulla strada che fino a qui ci ha condotti, e cioè la strada della preghiera e della fede, recitando un Rosario sull'esempio della nostra cara Zia Rosinella la quale, secondo quanto dettato dalla Madonna, faceva seguire, alla fine di ogni mistero, dopo il tradizionale Gloria, O Gesù Mio, anche la giaculatoria "O Maria Lacrimosa ai piedi della Croce, tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori, o Maria prega per noi, Regina della Pace prega per noi!". Sul finire, dopo le litanie e la preghiera a San Giuseppe, è stata la volta della recita della Supplica alla Nostra Signora del Santo Rosario di Pompei, che ha dato l'accordo all'intonazione di un canto mariano finale di gioia e di festa per tutti quanti noi che ci stavamo recando ai piedi della Madonna per domandare, da vicino, le grazie che più ci abbisognavano. Giunti giusto in tempo per assistere alla celebrazione eucaristica, fondamentale per un cristiano, che ogni giorno dovrebbe partecipare alla mensa di Gesù e ricevere il suo corpo, cibo primario con cui alimentare l'ardore e il fuoco della passione per Dio, in modo tale che si diventi forzuti ai massimi livelli, allo scopo di abbattere le frontiere, i muri della titubanza e del dubbio circa la veridicità delle Sacre Scritture. Dopo aver fatto visita alla Cappella intitolata al Beato Bartolo Longo, il museo, i corridoi ex voto, arredati di tante bacheche nelle quali ognuno ha affisso il dono che più possa contraccambiare la benevolenza della Madonna e di Gesù, nell'avere concesso grazie ovvero

miracoli, come si suole chiamarli, ci siamo appartati in un cantuccio tranquillo, per recitare, come da desiderio tanto agognato, un ulteriore Santo Rosario, genuflessi però, così da compiere un "sacrificio", in ogni caso iniquo rispetto alle tribolazioni subite dal nostro Redentore che, decidendo di fare la volontà del Padre, all'ombra degli ulivi del Getsemani, ha salvato tutti noi peccatori, esuli figli di Adamo ed Eva, ma sufficiente o quantomeno necessario per poter fare maggiormente breccia nel cuore della Vergine Maria e del suo Divin Figlio. Al termine di questa mezza giornata all'insegna della riflessione, della presa di coscienza dei propri peccati, del pentimento e della contrizione dimostrati nel chiedere disperatamente l'intercessione della Beata Vergine del Rosario presso il suo Diletto Figlio per tentare di ricevere l'assoluzione ed il perdono da parte di Colui che è nell'Alto dei Cieli, ci siamo immersi nel tram tram del viale principale, stracolmo di gente autoctona e di turisti provenienti da ogni angolo del Pianeta, tuffandoci nello shopping, tra saltimbanchi proponenti quanto di più bizzarro esista, poiché da queste parti sacralità e profanità molto spesso si fondono, così da imbattersi nella vista di una statuetta piuttosto che di un quadretto della Beata Vergine del Rosario con accanto la statuetta di Pulcinella scaccia guai con in mano un corno portafortuna, d'altro canto facendo caso anche allo strano connubbio che colloca il tipico braccialetto di legnetto con sopra le icone dei Santini più famosi di fianco ad altrettanti braccialetti casual, brillanti alla luce del sole, da indossare in qualsiasi occasione. Poi, considerando quanto di più nostrano c'è in questi territori, gastronomicamente parlando, ci siamo deliziati e leccati letteralmente i baffi, gustando una incantevole calda sfogliatella napoletana, dal cuore di ricotta e canditi, che ci ha fatti come redivivi rinsavire, preparandoci dal punto di vista fisico al tour spirituale che ci sarebbe toccato nel pomeriggio, alla scoperta di quei luoghi nei quali ormai aleggia un'aura di santità, di pace paradisiaca, che hanno visto nascere e pascere nella preghiera Padre Pio, per avere anche noi l'onore di salutare la Morgia, come veniva soprannominata la sua terra dallo stesso San Pio, sorta su di un paesaggio collinare dalle caratteristiche rocce vulcaniche, sui cui sassi il piccolo Piuccio si addormentava, attendendo il ritorno dalla campagna dei genitori agricoltori. Ma, prima di ripartire alla volta di questo piccolo paesino del beneventano, "All'ombra de' cipressi e dentro l'urne", come recitava Ugo Foscolo, e la citazione non è per nulla impropria, considerando che si tratta della primordiale città pompeiana riemersa e mausoleo a cielo aperto, siam stati refrigerati da un venticello piacevole,
che ci ha fatto respirare però, contemporaneamente, l'aria del passato e del presente, perché l'eruzione vulcanica del Vesuvio che seppellì l'intero paese di Pompei, in quella lontana epoca dei bugiardi e falsi dei, cosiddetta pagana, molto probabilmente è stata un segno divino conseguentemente al quale, per diffondere la Buona Novella, è stato deciso di piantare il Tempio dedicato alla Beata Vergine del Rosario proprio qui.
Nel pomeriggio, prima di scendere, è il caso di dire, per le viuzze caratteristiche del centro storico di Pietrelcina, passiamo per Piana Romana, dove è custodito ancora l'olmo all'ombra del quale Padre Pio si riparava in meditazione e dove si dice abbia ricevuto le prime

stigmate. Si tratta di una zona di campagna, dove Piuccio trascorreva parte del suo tempo in attesa che tornassero i suoi dal lavoro dei campi, e dove oggi sorge una chiesa, dallo stile moderno, intitolata proprio al Santo. Il cielo è plumbeo sopra Pietrelcina quando stiamo per andar via da lì, il presagio è che ci colga un temporale che non ci consenta poi di continuare la nostra visita, e difatti, arrivati in centro, comincia a cadere una pioggerellina da cui però non vale la pena ripararsi tanto è fine, infatti di lì a poco cessa di piovere, il che ci consente di poter continuare il nostro itinerario culturale e spirituale. Anche qui tantissimi sono negozi di souvenirs, recanti i nomi più originali e inusuali, tutti convergenti verso quello che è poi il perno sul quale oggi poggia l'economia del paesino, e cioè il nome e le opere del Santo più amato di tutti i tempi, San Pio da Pietrelcina.
Il Sole sta tramontando a Ponente quando saliamo a bordo dell'autobus per fare ritorno a casa, tutti quanti felici e contenti di come siano andate le cose, e soprattutto consapevoli che è stata Zia Rosinella ad accompagnarci e a far sì che fossimo tutti uniti nel fine comune di compiere questo pellegrinaggio per trovare sollievo nella preghiera.

a cura di mons. Angelo Fusco

Silenziosa obbedienza

Era il 30 novembre 2003. Per inaugurare la dedicazione e l'intitolazione della piazzetta, antistante la casa di Rosa Lamparelli, è stato invitato il vescovo del tempo Mons. Zerrillo, il quale ha accettato di buon grado, anche perché stimava molto la Lamparelli, che definiva e chiamava " anima bella". Mons. Zerrillo, all'ultimo momento impossibilitato da un imprevedibile e improrogabile impegno, per l'occasione, ha delegato Mons. Michele Ricci, vicario generale e parroco della parrocchia,dove si trovava la piazzetta da inaugurare: Mons. Ricci, a sua volta impedito, incaricò il viceparroco della sua parrocchia, Don Luigi Di Condio. Ma anche don Luigi, all'ultimo momento, dovette essere sostituito per le celebrazioni domenicali in parrocchia e per la messa delle 11, si trovò me, a cui fu affidato anche l'incarico di benedire la targa. Io, dopo la messa delle ore 11, esattamente qualche minuto dopo mezzogiorno, quando arrivai per la benedizione, m'accorsi che la gente, riunita per la circostanza, mostrò una certa delusione, perché, evidentemente, s'aspettava di meglio.. Per questo, quando presi la parola, cominciai col dire:" Veramente, in questa circostanza, vale il detto popolare: " L'uomo propone ma Dio dispone". Doveva venire il Vescovo, che non è potuto venite; doveva venire il vicario generale e parroco, che non è potuto venire; doveva venire il viceparroco, che non è potuto venire e sono venuto io che non dovevo venire: Forse Dio ha disposto così, perché io dicessi come vedo Rosa Lamparelli. Infatti, contrariamente a quello che potete sapere o immaginare, conosco Rosa Lamparelli dal 1969, cioè, da quando, appena prete, aiutavo don Michele Ricci in parrocchia ed ogni primo venerdì del mese portavo la comunione a Rosinella, che si confessava, faceva la comunione, chiacchierava con me del più e del meno ma non mi parlava mai delle sue visioni, per cui la consideravo una delle tante malate della parrocchia, a cui portavo la comunione.

Alcuni anni dopo, ho saputo che alcune persone, su invito e con l'incoraggiamento della Lamparelli, chiedevano offerte per la ristrutturazione della chiesa di Santa Caterina; e la gente di Lucera, proprio per la Lamparelli, era molto generosa, tanto da poter eseguire i lavori, senza il contributo degli Enti Pubblici. Meravigliato, chiesi come mai tanta generosità per Rosa Lamparelli. Mi fu risposto che Rosinella godeva di molta stima, se non proprio di venerazione, perché vedeva la Madonna, della quale trasmetteva messaggi, anche se, per qualche tempo, non ne aveva parlato, perché il Vescovo del tempo, Mons. Antonio Cunial, l'aveva chiamata e le aveva chiesto di non parlare delle sue visioni. Rosinella, solo per ubbidire al Vescovo, non ne parlò più e questo periodo di silenzio coincise anche con quello in cui io la frequentai.

Questa sua silenziosa ma gioiosa obbedienza mi convinse che la Lamparelli era veramente un anima grande, non tanto perché era messaggera della Madonna, quanto perché sapeva obbedire in modo generoso ed eroico. Questa mia convinzione è cresciuta, quando Giovanni Paolo II, con grande scandalo dei devoti, scrisse che Padre Pio da Pietrelcina poteva essere venerato perché aveva esercitato le virtù in modo eroico e, per me, la Lamparelli, come Padre Pio, aveva esercitato, in modo eroico, specialmente l'obbedienza al Vescovo, nel quale lei vedeva gli apostoli di Gesù, che meritano obbedienza e fiducia, proprio come Gesù. I presenti, almeno così mi riferirono o fecero capire, apprezzarono molto questa mia testimonianza. Per questo, quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa su Rosa Lamparelli, mi sono fatto coraggio, proponendo a chi non era presente, ma legge questo giornale, questa mia convinzione.

Mi auguro, perciò, e ringrazio anticipatamente chi la leggerà, ringraziando doppiamente chi mi farà notare che non merita attenzione, se, naturalmente, mi dirà anche il perché. Grazie, intanto, anche a chi pubblicherà questo mio parere.

Buon Natale

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi Buon Natale senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.
Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!
**Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.*
**Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.*
**Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*
**Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.*
**Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.*
**Gli Angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.*
**I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.*
Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.
**I Pastori che vegliano nella notte facendo la guardia al gregge e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.*
Buon Natale! Sul vostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Don Tonino Bello Vescovo

Pensieri sul Natale

" Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore". Sono le parole che l'angelo rivolge ai pastori e con le quali annuncia la nascita di Gesù. Parole di speranza e di gioia: Dio si è fatto uomo, è venuto tra noi e rimane per sempre in mezzo a noi, per salvarci. L'Evento che ha cambiato la storia si ripete ogni giorno. Questo è il Vangelo. Questa è la notizia più grande e più bella che ci sia.

Fra tutte le feste dell'anno il Natale sicuramente è la più attesa non solo dai piccoli che ricevono i doni, ma anche dai grandi. Nelle case si respira un'atmosfera di gioia e d'amore attorno all'antico simbolo del Natale: il presepe.

Le persone avanti con gli anni raccontano che, ai loro tempi, il Natale era la festa della famiglia e delle cose semplici ma importanti: stare insieme, aiutare i bisognosi, pregare uniti, ascoltare gli zampognari che suonano casa per casa. Al giorno d'oggi, il Natale si è svalorizzato sempre più; il significato di questa festa si è perso col passare degli anni, ma una cosa resta ed è certa: Gesù è venuto veramente su questa terra, si è veramente incarnato e fatto uomo per riscattarci e darci l'adozione a figli di Dio. Il Creatore avrebbe potuto farci più belli e virtuosi, ma ci ha voluto così come siamo, fragili ma unici ed irrepetibili! Egli porta pazienza con noi e non ci rinfaccia i difetti qualora li riconosciamo e desideriamo riparare, si commuove per ogni più piccolo sforzo della sua creatura fatto per amore suo, accetta quelle poche briciole d'amore che gli diamo per costruire il suo Regno di pace e gioia.

Dobbiamo essere attratti dal piacere di amare Dio e riempirci di vera gioia nel donargli la nostra attenzione, il nostro tempo, il nostro silenzio, le nostre miserie, il nostro tutto. Gioia nel ritenere Dio il nostro Signore in tutte le cose e sentirci amati da Lui di un amore folle. Gioia nel sentirci poveri e fragili.

Anche Lui ha voluto provare la gioia di questa fragilità: quella di nascere anche uomo, uomo fra gli uomini, umile, fragile tra i fragili, indifeso. Risconosciamo che, oltre ad essere il nostro Creatore, è anche il Salvatore e ci continua a tenere per mano, come il pastore che che guida il suo gregge.

La ricorrenza del Natale, pertanto, deve essere l' occasione per esaminarci e chiederci : perché Cristo è venuto sulla terra? Perché ha voluto rivestire della nostra umanità? Che cosa desidera da me? E con la grande consapevolezza che il Natale significa principalmente Amore meditiamo sull'inno all'amore di San Paolo : " Quand'anche io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho amore, io sono un bronzo che suona o un cembalo che squilla. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi una fede tale da trasportare le montagne, se non ho amore, io sono un niente. E se distribuissi anche tutti i miei beni ai poveri e dessi il mio corpo ad essere bruciato, se non ho amore, tutto questo non mi giova a nulla. L'amore è longamine, l'amore è benigno, non è invidioso, l'amore non si vanta, né si insuperbisce; non manca di rispetto, non cerca le sue cose, non si irrita, non tiene conto del male che riceve, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non verrà mai meno. Le profezie, invece, avranno fine, come cesseranno le lingue e la scienza avrà termine. Perché ora noi parzialmente conosciamo e parzialmente profetiamo. Ma quando sarà venuta la cognizione perfetta di Dio, sparirà ciò che è parziale " Sia l'amore, quello vero, la nostra scelta di vita, il nostro pane quotidiano.

Auguri

La redazione porge fervidi auguri di un Santo Natale e felice Anno

.....solo con la preghiera

Pensando alla vita, mi viene in mente il più bel dono che abbiamo ricevuto da Dio e, pensando a delle storie di vita, mi viene in mente quella straordinaria di una mia cara compaesana, umile donna di fede: Rosa Lamparelli. Il mio, però, non vuole essere un trattato biografico, per cui fiumi d'inchiostro sono già stati versati su carta bianca da diversi scrittori locali, bensì una sorta di memoriale, un racconto-collage composto dai vari ricordi che ho dell'incontro, in tenera età, con questa grande donna, di cui è stata presentata istanza per chiedere l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione.

Non rammento con precisione quando la incontrai per la prima volta...posso solo ricordare che, al pomeriggio, prima della messa vespertina della sera, noi tutti chierichetti, ci recavamo presso la Chiesa di Santa Caterina, che era il domicilio di Rosa Lamparelli (d'ora in poi la chiamerò semplicemente Zia Rosinella), per recitare il Santo Rosario, assieme a lei. Io, il più piccolo del gruppo, sedevo proprio vicino a lei ma, forse per via dell'incoscienza che caratterizza l'età infantile, non ne davo troppa importanza...oggi, col senno di poi e a distanza di anni, vorrei tornare indietro a quel tempo e conversare con lei, con Zia Rosinella , la quale intercedeva per noi conversando con la Madonna con la recita del Santo Rosario. Ma, molto più probabilmente, anche solo la sua presenza vicino a me, bastava a rendermi partecipe dei discorsi che, sebbene in meditazione e in isolamento nella sua umile casa, teneva con la nostra Mamma Celeste. Mi basta anche solo quello, perché alcuni ragazzi della mia età nemmeno sanno dell'esistenza di Zia Rosinella e dei suoi prodigi. Nella mia mente, vividi mi appaiono i ricordi di lei che, estasiata dinanzi alla statua della Madonna di Lourdes, con il Santo Rosario, si offriva, letteralmente, oblata e speranzosa che le nostre preghiere potessero essere sufficienti, non dico ad esaurire, ma comunque ad accontentare, il volere della Madonna, come rivelato in una delle sue apparizioni...

"La preghiera non è mai troppa!": questa era l'esortazione di Zia Rosinella, che ci inculcava a non smettere mai di pregare e di supplicare, e di non farlo solo nel momento del bisogno, perché "solo con la preghiera", diceva, "si può combattere il male ed uscirne trionfanti"! Un altro, sporadico direi, episodio che rammento con fervore e che rievoco ogni volta che si parla di Zia Rosinella, è quello che mi vede nella parte del bambino che va a far compere di caramelle e di patatine al formaggio, che noi chiamavamo cicci-polenta, dalla vecchierella che abitava sopra San Giovanni, Rusunell, la quale, per tirar su, vendeva caramelle gommose e patatine a poco prezzo...ma non tutti sapevano dell'esistenza di questa sorta di piccolo bazar di dolciumi, ove ci piaceva andare a spendere, considerando anche la sua vicina ubicazione rispetto al nostro attiguo quartiere, quando decidevamo di fare qualche pic-nic. Quante volte quella potente signora, sebbene i segni della vecchiaia potevano farla apparire ai nostri occhi debole e quindi facilmente raggirabile, è riuscita a placare i nostri animi e le ire che, chiassosi, emanavamo quando, ad esempio, si era appena finito di disputare un gioco che aveva visto trionfare la squadra avversaria! E, quante volte, quella Madonna di bianco vestita e con una cingola azzurra alla vita, incastonata in quella grotta di pietre nella sua camera da letto, ha catturato il nostro sguardo, facendo sì che all'uscita fossimo meno rivali e più sportivi, ossia sani competitori, nonché più solidali e più uniti che mai! E poi custodisco gelosamente i racconti della mia mamma, assidua frequentatrice della casa di Zia Rosinella.

Delle volte in cui, afflitta dai tanti problemi che scaturiscono dal tirar avanti una famiglia numerosa come la nostra, composta da 9 figli orfani, andava lì per farsi confortare da questa

santa donna, la quale non si tirava mai indietro dinanzi a queste istanze. E, sovente, rievochiamo insieme quello che è stato il giorno che più ci ha segnati...il giorno in cui Zia Rosinella ci ha lasciati, per tornare alla casa del Padre.

Alla vigilia della morte, ormai immobile e in agonia nel suo letto, sempre accanto alla sua Madonnina, è attorniata dal gruppo dei suoi fedelissimi, tra cui la mia mamma che, di fronte alla scena della Sorella Morte che ce la stava strappando alla vita, piange, addolorata al pensiero che non avrebbe più potuto contare su di lei, santità e bontà fatta persona. Ai funerali fu esaudito uno dei suoi tanti desideri , e cioè di farle indossare, quando sarebbe morta, il capo che aveva indosso la sua cara Madonna di Lourdes: abito bianco candido con velo sulla testa e cingola azzurra in vita...

Tutti quanti ad ammirarla e a piangerla; dinanzi alla sua bara, sembravamo tanti Bernardette e pastorelli di Fatima, testimoni oculari di una della apparizioni più eccezionali di cui il popolo di Lucera sia mai rimasto abbagliato!

La processione che l'accompagnò sino al Campo Santo è stato una delle più seguite...ad ogni angolo del percorso per arrivare fino al cimitero c'era gente...tante le corone di fiori portate in spalla da giovani che, via via, ne strappavano qualcuno, quasi a far diventare la strada un grande giardino floreale.

Il prosieguo fa parte del presente, dei Rosari interminabili che vengono recitati costantemente e continuamente presso la sua abitazione, tutti seduti di fronte alla grotta in cui è collocata la statua della Madonna di Lourdes sia che si tratti dei fedelissimi, ossia dei componenti dell'Associazione Il Covo di Preghiera di Santa Caterina, che è stata fortemente voluta, prima della morte, da Zia Rosinella, sia che si tratti di coloro che sono di passaggio, per chiedere qualche grazia o semplicemente per rivolgerle qualche preghiera affinchè interceda presso la Madonna affinchè illumini il cammino di ognuno, zeppo di ostacoli, della vita! Ed è proprio nella sua casa che possiamo trovare un'oasi di pace ed è lì che ho incontrato una persona, provata dalla vita, e la cui madrina di battesimo e Prima Comunione è stata proprio Zia Rosinella. E' da lei che ho attinto tante notizie ascoltando i tanti racconti che l'hanno resa partecipe dell'esperienza di vita di Zia Rosinella. C'è un evento che le piace sempre raccontare ai tanti visitatori che vengono a pregare lì...anche lei, durante gli ultimi mesi di vita di Zia Rosinella, al pensiero che non l'avrebbe più rivista e non le avrebbe più potuto stare vicina, azzardò una domanda che suscitò le ire della veggente...

Antonietta le fa: "Rusunell, come devo fare quando tu non ci sarai più, chi risponderà alle mie richieste a riguardo degli eventi che segneranno la mia vita?..."e, Rosinella, inquietata, le risponde: "Donna di poca fede! Io ci sarò sempre con voi e intercederò con le preghiere presso la Vergine Maria affinchè vi esaudisca...pregate, pregate, pregate!!!"

E' con questa breve conversazione, testimonianza su questa piccola grande donna, quale è stata Zia Rosinella, che voglio chiudere questo mio racconto-collage, ovvero di un album degli avvenimenti salienti che mi hanno portato a conoscerla e a portarla sempre nel mio cuore, esortandola continuamente a disegnare il percorso della mia vita ed a proteggermi, intercedendo presso l'Altissimo e la Vergine Maria.

Ebrahim, Danilo Maceria

In ricordo della cara ed amata Zia Rosinella, il giorno 6 gennaio 2010, giorno dell'Epifania del Signore, presso la parrocchia di San Giovanni Battista, alle ore 8,00, sarà celebrata la Santa Messa ed a seguire presso la sua casa sarà servito il tradizionale caffè.

In occasione delle festività natalizie

Regalati e regala la biografia di Rosa Lamparelli scritta dal Dott. Gennaro Preziuso.

La biografia può essere richiesta in contrassegno all'Associazione: " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno n° 24 – 71036 Lucera (FG) tel 0881-548440 al costo di euro 10,00 + spese postali

Casa Rosa Lamparelli

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00
Preghiera Comunitaria

Casa Rosa Lamparelli

orari di visita

Tutti i giorni feriali:	mattina	10,00 / 12,00
	pomeriggio	17,30 / 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione.

Potete chiedere "La Mistica Rosa" scrivendo:
Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o Faxando al numero 0881.548440

Protezione dei dati personali
(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :
- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 D. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno 24 - 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato , comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento , inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

Grotta Natività